Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2004)

Heft: 4

Artikel: Concorsi di architettura a Ginevra : opere e cantieri

Autor: Tibiletti, Stefano

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-132958

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Concorsi di architettura a Ginevra: opere e cantieri

Stefano Tibiletti

Una nuova generazione d'architetti sta emergendo in Romandia. Ginevra è il luogo principale nel quale questi giovani e meno giovani stanno realizzando importanti edifici grazie ad una generosa e intelligente politica di concorsi d'architettura.
L'idea di questo numero della rivista è quella di presentare una situazione che a noi sembra particolarmente interessante; nelle vicende architettoniche urbanistiche potrebbe essere individuato una sorta di filo conduttore a diversi livelli, contribuendo a migliorare sensibilmente la qualità dello spazio costruito.
Questo numero di *Archi* si propone di pubblicare alcune realizzazioni dell'ultimo decennio ed è diventato per noi l'occasione per rivedere alcuni colleghi di studio, visitando le loro opere terminate, quelle in costruzione e discutendo con loro della condizione professionale nella realtà ginevrina.
Per cercare di descrivere la situazione attuale bisogna introdurre alcuni avvenimenti che hanno preparato dagli anni novanta lo sfondo a questo fertile «paesaggio». Uno dei fattori determinanti è la forte dinamica della scuola d'architettura dell'Università di Ginevra, e quella del dipartimento di architettura del Politecnico di Losanna; scuole nelle quali hanno insegnato professori come Snozzi, Reichlin, Steinmann, Gubler e Ortelli, architetti che hanno pensato all'insegnamento teorico come indispensabile premessa a quello progettuale. Ricordiamo il contributo per la cultura del territorio dei professori Alain Leveilllé e Giairo Daghini e il prezioso insegnamento di Bernardo Secchi per alcuni anni alla scuola d'architettura dell'Università di Ginevra.
Si può affermare che la crisi della costruzione degli anni novanta ha costretto i giovani architetti a fare esperienza altrove in Svizzera o all'estero, permettendo loro di maturare nuove esperienze determinanti al loro rientro in Romandia. Marcanti sono state in particolare le influenze delle architetture della Svizzera tedesca, dei Grigioni e all'estero, delle architetture olandesi, spagnole e portoghesi. Una delle caratteristiche della nuova generazione è di essersi concentrata in questi anni solo sull'architettura evitando attività esterne al mestiere. Il suo lavoro è stato presentato in importanti esposizioni d'architettura, che hanno in seguito marcato il dibattito:

- «La Romandie existe» del 1998 organizzata dall'Architektur Forum di Zurigo, con i testi di Maria Zurbuchen Henz e Martin Steinmann e il relativo film di Roderick Hönig e Benedikt Loderer pubblicato da «Hochparterre» hanno dato nuova visibilità alla Romandia.
- La più recente esposizione «Matière d'art», del 2001 organizzata dall'EPFL a cura del prof. Jacques Lucan, itinerante in Europa e attualmente negli Stati Uniti sull'architettura svizzera, in particolare della Svizzera romanda.
- L'esposizione all'Architecture Forum di Losanna, di quest'anno, organizzata principalmente dall'architetto Inès Lamunière, il cui interesse è di concentrarsi principalmente sui giovani e su molti progetti di qualità con sensibilità differenti.

Tra i testi che hanno aiutato l'architettura a svilupparsi segnaliamo l'uscita della raccolta di Martin Steinmann, *La forme forte* edito da Birkhäuser, che ha e avrà un ruolo importante nel fare architettura nella Svizzera romanda. La maggior parte dei testi sono già apparsi in «Face» negli ultimi 15 anni. La presenza di Steinmann nello scrivere sull'architettura svizzero tedesca e grigionese è continua, la struttura del corpus dei testi ha un carattere aperto e in divenire, pur mantenendo un orientamento preciso. Nell'ultimo numero di «Faces Lémanique», dedicato all'architettura in Romandia, è interessante notare il fatto che gli architetti hanno scritto i testi sui progetti dei colleghi, manifestando la capacità di riconoscerne la qualità. Questo non fa ancora un gruppo, ma è un segno importante in questa direzione. Ricordiamo la rivista «Tracés» che, attraverso il suo redattore responsabile Francesco della Casa, pubblica regolarmente i concorsi e i progetti dei giovani, un lavoro in profondità e continuo che crea occasione di dibattito.
I cinque progetti presentati in questo numero sono tutti scaturiti da concorsi vinti, e vogliono es-

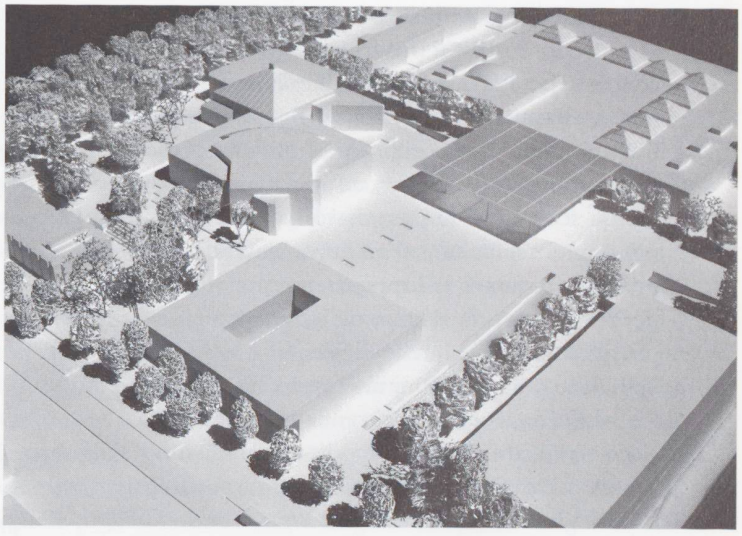
sere un panorama non esaustivo del paesaggio architettonico recente della città di Calvino:

- La scuola Peschier degli architetti Christian Dupraz e Pierre Alain Dupraz, pioniere in Svizzera romanda per il tipo di costruzione interamente in legno.
- Il liceo Montbrillant degli architetti di Zurigo Weber e Hofer, caratterizzato da un estrema compattezza lasciando al parco maggior spazio possibile.
- Il centro scolastico Petit-Lancy degli architetti Chevalley, Longchamp e Russbach, preciso inserimento nel sito ed elegante composizione che introduce il principio del «décloisonnement» e modifica la percezione e l'uso degli spazi delle classi tramite pareti scorrevoli.
- Gli alloggi della Cassa Pensione, degli architetti Aeby e Pernegger, esempio d'edificio attento alle qualità abitative nelle costruzioni economiche.
- Le sale di conferenze e uffici dell'UIP degli architetti Brauen e Wächli a Grand-Sacconnex, che si integrano alla villa neoclassica con un nuovo corpo che sfrutta convincentemente le caratteristiche topografiche, edificio nel quale le delegazioni palestinesi e israeliane si sono incontrate nel 2003 per la prima volta dopo la seconda Intifada.

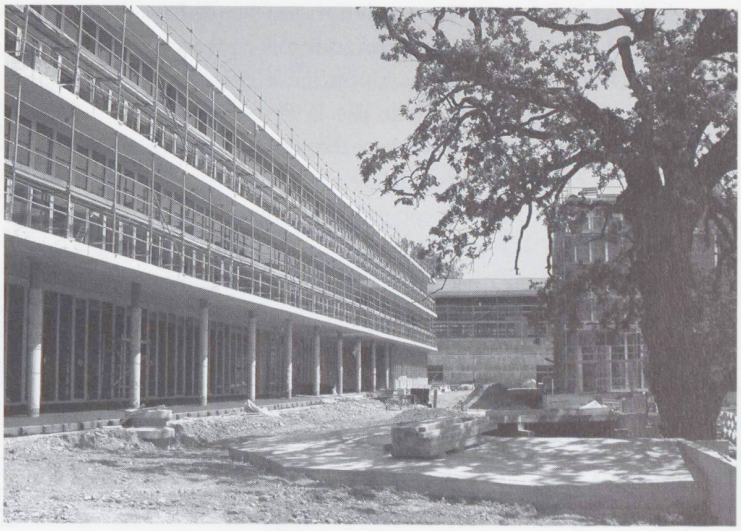
Oltre ai progetti realizzati la rivista propone anche due articoli: uno del prof. Alain Leveillé responsabile del «Centre de recherche sur la rènovation urbaine de l'institut d'architecture de l'universitè de Genève», che ci mostra come nel nuovo piano direttore cantonale siano inseriti i cosiddetti PAC «pèrimètre d'amenagement coordonnè», importanti e nuove occasioni di concorsi di progetto che marcheranno la città e la sua periferia nei prossimi anni. L'altro articolo è dell'architetto Carmelo Stendardo, direttore della commissione dei concorsi della SIA, che da anni si batte per una nuova strutturazione dei bandi di concorso, dove i committenti sono tenuti a preparare più approfonditamente il programma per non dover poi discutere sul «costo dell'architettura». In questi bandi i concorsi a due fasi sono la regola, limitando nella prima fase la consegna di elaborati, riducendo così le spese degli uffici d'architettura e facilitando la partecipazione ai piccoli uffici.

Il panorama architettonico ginevrino è caratterizzato anche da edifici ancora in fase di cantiere, che giungeranno a termine nei prossimi due anni. Tra i più interessanti ci sembra importante segnalare l'architetto Andrea Bassi che sta realizzando il complesso scolastico *des Ouches* (fig. 1) come anche la nuova sede della Banca Pictet, edifici dalle dimensioni importanti in grado di influire su di un ampio contesto urbano, mentre l'architetto Lorenzo

1 – Andrea Bassi, complesso scolastico *des Ouches*, foto del cantiere



2 – Chevalley-Longchamp-Russbach, pianificazione di uno spazio a piazza e nuovo parcheggio nel centro di Meyrin, foto del modello. (1. premio)



3 – Lorenzo Lotti, complesso scolastico *Pommier*, foto del cantiere

Lotti (fig. 3) costruisce per il quartiere Pommiers il nuovo complesso scolastico, comprendente oltre a classi di varie dimensioni, un asilo, una palestra e una piscina coperta. Nel quartiere che è in pieno sviluppo, segnaliamo anche gli architetti Aeby e Pernegger che stanno costruendo 118 appartamenti per la cassa pensione dell'amministrazione cantonale, edifici economici in pareti prefabbricate di cemento colorato.

A questi progetti bisogna ancora aggiungerne altri più recenti che sono scaturiti da concorsi:

- gli architetti Chevalley Lonchamps Russbach, dei quali presentiamo in questo numero la scuola di Lancy, hanno di nuovo vinto un importante concorso a Meyrin (fig. 2) per la pianificazione di uno spazio piazza e nuovo parcheggio, nel quale risolvono i collegamenti pedonali e veicolari del centro di Meyrin attraverso un'intelligente soluzione della sezione ai vari livelli;
- lo studio Atelier 4 composto dagli architetti associati Enrico Prati, Mauro Lepori, Giorgio Bello e Aydan Yordakul (fig. 4) che hanno vinto il concorso per l'*École de commerce et culture génerale le Rolliet*, elegante soluzione tipologica a corti per il corpo delle aule e edificio ad un solo piano comprendente tre palestre, un'aula magna e una mensa scolastica; un complesso scolastico tra i più grandi realizzato sul territorio cantonale in una zona di nuovo sviluppo che si estende dalla periferia ginevrina ai limiti della zona agricola.

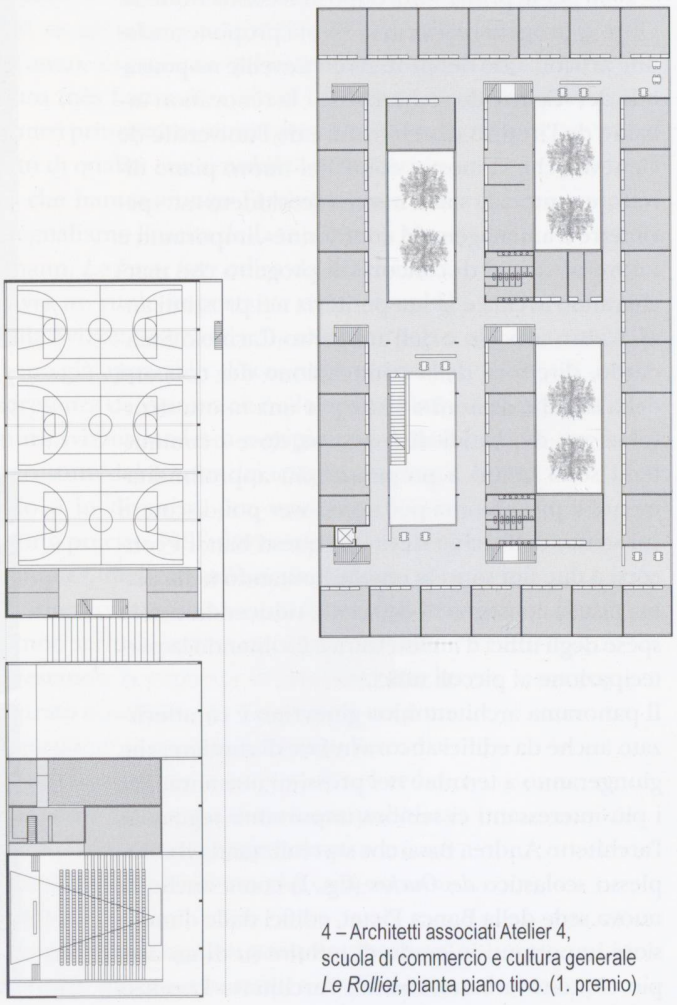
In un altro quartiere, quello di Sécheron vicino alle sedi delle organizzazioni internazionali che sarà nei prossimi anni oggetto di grandi trasformazioni, si sono tenuti tre concorsi importanti che hanno permesso a tre uffici della nuova generazione di affermarsi: gli architetti Pfaelher & Zein ass. con C. da Graça, hanno vinto il concorso per la *Maison de la paix*, edificio comprendente diverse istituzioni a carattere internazionale attive nella promozione della pace nel mondo e per la formazione di funzionari di governo. Nello stesso quartiere gli architetti Olaf Hunger, Nicolas Monnerat e Franck Petitpierre hanno vinto quello per la *Parcelle du foyer de Sécheron*, comprendente la realizzazione di alloggi, di un centro medico sociale e di un parco pubblico, architetti già conosciuti con il loro progetto del *Museé d'art et d'histoire*, purtroppo bocciato in votazione popolare. Infine l'associazione degli architetti Acau & Gruppe 8 ha vinto il concorso per l'*Extention de l'OMC organisation mondiale du commerce* sullo stesso sito oltre al concorso per la *Nouvelle maison de l'environnement* progetto attento ad aspetti ecologico paesaggistici.

La pratica dei concorsi pubblici di questi anni ha permesso, da un lato, a una serie di giovani architetti di affermarsi attraverso la realizzazione di edifici significativi e, dall'altro, di instaurare un dialogo positivo e costruttivo con la società.

Le tematiche sviluppate in questi progetti rivelano (come suggerisce Bruno Marchand nell'ultimo numero di «Faces» *Des niveau de conception multiple*) che laddove la ricerca, nonostante le diversità, esprime una identità comune con risposte differenti, ma complementari alle esigenze complesse della città contemporanea, mostra un'attitudine meno radicale e più sofisticata.

Sembra che vi sia una motivazione di fondo negli architetti, difficile da trovare alle nostre latitudini, forse derivata dalla mancanza di «star» e dalle diverse dinamiche economiche: il sentimento di lavorare ancora in un clima di ricerca, una ricerca in divenire e più autonoma.

Si ringrazia l'architetto Andrea Bassi per il contributo alla cura di questo numero



4 – Architetti associati Atelier 4, scuola di commercio e cultura generale *Le Rolliet*, pianta piano tipo. (1. premio)